

---

## Papa in Slovacchia: incontro ecumenico, serve "piena comunione" per "un'Europa che ritrovi le radici cristiane"

“Come possiamo auspicare un’Europa che ritrovi le proprie radici cristiane se siamo noi per primi sradicati dalla piena comunione? Come possiamo sognare un’Europa libera da ideologie, se non abbiamo il coraggio di anteporre la libertà di Gesù alle necessità dei singoli gruppi dei credenti?”. Sono gli interrogativi incalzanti del Papa, che nell’incontro ecumenico, occasione del primo discorso in terra slovacca, ha proposto un esigente “*mea culpa*” ai presenti, tra cui il metropolita Ratislav, arcivescovo greco-cattolico di Prešov, definito “fratello”: “È difficile esigere un’Europa più fecondata dal Vangelo senza preoccuparsi del fatto che non siamo ancora pienamente uniti tra noi nel continente e senza avere cura gli uni degli altri. Calcoli di convenienza, ragioni storiche e legami politici non possono essere ostacoli irrimovibili sul nostro cammino”. “Qui, dal cuore dell’Europa, viene da chiedersi”, la provocazione di Francesco: “noi cristiani abbiamo un po’ smarrito l’ardore dell’annuncio e la profezia della testimonianza? È la verità del Vangelo a farci liberi oppure ci sentiamo liberi quando ricaviamo *comfort zone* che ci permettono di gestirci e di andare avanti tranquilli senza particolari contraccolpi? E ancora, accontentandoci di pane e sicurezze, abbiamo forse perso lo slancio nella ricerca dell’unità implorata da Gesù, unità che certamente richiede la libertà matura di scelte forti, rinunce e sacrifici, ma è la premessa perché il mondo creda?”. “Non interessiamoci solo di quanto può giovare alle nostre singole comunità”, l’invito: “La libertà del fratello e della sorella è anche la nostra libertà, perché la nostra libertà non è piena senza di lui e di lei. Qui l’evangelizzazione è sorta in modo fraterno, portando impresso il sigillo dei santi fratelli di Tessalonica Cirillo e Metodio. Essi, testimoni di una cristianità ancora unita e infuocata dall’ardore dell’annuncio, ci aiutino a proseguire nel cammino coltivando la comunione fraterna tra di noi nel nome di Gesù. Ci aiutino i Santi Cirillo e Metodio, precursori dell’ecumenismo, a prodigarci per una riconciliazione delle diversità nello Spirito Santo; per un’unità che, senza essere uniformità, sia segno e testimonianza della libertà di Cristo, il Signore che scioglie i lacci del passato e ci guarisce da paure e timidezze”.

M.Michela Nicolais